

Ferone: in città si rischia di più

*Il leader dei Pensionati: meno contatto umano con ritmi di lavoro stressanti
«Maggior collaborazione fra medici, ospedali e associazioni di volontariato»*

da "MESSAGGERO VENEZO", - 18.07.2007

Il consigliere regionale del Partito pensionati, Luigi Ferone, ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione e all'assessore competente per sapere se e quali iniziative s'intendano assumere, durante l'estate, per contrastare il fenomeno "caldo", andando a sviluppare ancora di più quella rete di aiuti già esistenti in regione in favore dei soggetti ultrasessantacinquenni e per sapere se s'intenda effettuare un censimento, con la collaborazione dei medici di base, di tutti gli anziani a rischio, che potrà risultare comunque utile anche in riferimento ad altre iniziative socio-sanitarie che la Regione intenderà assumere.

Ferone evidenzia nel suo intervento che le temperature sempre più elevate della stagione estiva risultano essere molto dannose per i soggetti anziani e ancor più per quel-



le persone con un quadro igienico-sanitario critico e ribadisce che nella nostra società, dato l'invecchiamento della popolazione, il tema "tutela degli anziani" dev'essere un pilastro delle politiche sociali ed economiche.

«Gli anziani più a rischio - ha sottolineato Ferone - sono

quelli che vivono in città dove, paradossalmente, anche se vi è più gente, ci sono minor contatto umano, più frenesia, ritmi di lavoro stressanti e dove si registrano fenomeni di morti solitarie».

A giudizio dell'esponente del Partito pensionati, il modo migliore per contrastare

gli effetti negativi di temperature elevate e per porre in essere campagne di prevenzione deve avere una connotazione sanitaria e non soltanto: l'opera di contrasto richiede la collaborazione fra più soggetti attivi sul territorio, come medici di base, ospedali, volontariato, e necessita soprattutto della solidarietà di familiari e vicini di casa.

«Sarebbe opportuno - ha concluso Ferone - avviare un censimento, con relativa vigilanza attiva, di tutti gli anziani ultra-sessantacinquenni e per far questo lavoro di rilevazione dei soggetti deboli è indispensabile il supporto sia tecnico sia umano dei medici di base; ai soggetti più a rischio bisognerebbe garantire visite domiciliari, un servizio di spesa consegnata a casa e per i casi più complessi pasti a domicilio, consegna di farmaci e sviluppo del turismo sociale nei comuni montani».